Cultura SPETTACOLI

ANNIVERSARIO >> I 20 ANNI DALLA MORTE

Turoldo, profeta di giustizia e amore per gli "ultimi"

Come David fu spesso in lotta con le istituzioni Il suo "canto" di poeta tra Vocazione e Resistenza

n prossimità della morte, padre David Maria Turoldo invocava: «Lasciami anche dalla tomba un pertugio». Perturbante riformulazione del Salmo 8 («La tua maestà vorrei cantare lassú nei cieli»). la sua ultima lirica faceva culminare la contemplazione del creato, riflesso del divino splendore, nel canto, come egli amava chiamare la pro-

Non fu certo pensando alla regalità di David che Turoldo, battezzato Giuseppe, ne assunse il nome da frate; si identificò piuttosto con l'uomo della fionda e della cetra, e cetra e fionda fu il suo canto, tra lirismo e profezia, tra preghiera e invettiva. Tutta la sua vita fu caratterizzata dai molti ossimori che egli volle riassumere in quello fondamentale di Vocazione e Resistenza: libertà e obbedienza, orgoglio e umiltà, fede e disperazione, ragione e contemplazione, tradizione e innovazione, radicamento e universalità, irruenza e tenerezza, oltranza e limite, uomo e Dio. Polarità, oscillazioni estreme, contraddittorie in apparenza: opposti che trovano la loro coincidenza nel mistero dell'incarnazione, che rende equivalenti teologia e antropologia. Egli fu David in lotta coi grandi della terra, ma anche Giacobbe che lottò con Dio, e Giobbe che chiamò Dio in giudizio, e Qohelet il cui Dio è lucido buio.

Quasi tutta la sua poesia è riscrittura biblica: con la Bibbia Turoldo ebbe fin da novizio una consuetudine addirittura clandestina: «lo c'ero - ricor-

La chiesa delle Grazie lo ricorda inaugurando l'auditorium

Lunedi, alle 10.30, per I vent'anni dalla scomparsa di Padre David Maria Turoldo frate, sacerdote, poeta, il Santuario delle Grazie, dove svolse molta parte del suo operato, lo ricorderà con l'inaugurazione dell'auditorium centro culturale. Interverranno l'arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato e l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Molinaro, il presidente della Provincia Pietro Fontanini, il presidente della Fondazione Teatro Tarcisio Mizzau Il direttore del Conservatorio Paolo Pellarini. Il padre priore Cristiano Maria Cavadon e Simonetta D'Este.

>> Fu un appassionato difensore degli oppressi, e predicò spesso come un Savonarola contro i ricchi e i potenti. Si scontrò con la gerarchia ecclesiastica, ma rimase frate obbediente

dava padre Camillo De Piaz - e posso testimoniare che tempi erano quelli. Attorno alla Bibbia, piú che altro sfruttata come un giacimento per citazioni sparse e spesso avulse dal contesto (provare per credere andando a guardare certi manuali di teologia di allora), era steso come un cordone protettivo, stavo per dire sanitario: hic sunt leones (e il bello è che è vero). Tra noi compagni, parlo del tempo del noviziato, egli (Turoldo) era l'unico che fosse riuscito fortunosamente a mettere le mani su una Bibbia. La vedo ancora, tutta segnata».

Teomachia, ma altrettanto appassionata adesione a Dio fattosi uomo, al Cristo, a Gesú che inizia la propria predicazione leggendo il rotolo di Isaia e dichiarando adempiuto in sé il lieto messaggio di riscatto per i miseri, per i prigionieri, per gli oppressi: Turoldo fu profeta veemente della giustizia verso i poveri e della salvezza attraverso la povertà, e sappiamo come tuonasse contro i ricchi e i potenti nelle sue omelie savonaroliane, e quello di Nomadelfia è solo uno, se pure il più drammatico, dei momenti in cui padre David si scontrò con la gerarchia ecclesiastica in nome del Vangelo (ma nonostante tutto rimase frate, e mantenne l'obbedienza). É ciò risuonò nel suo canto fino a farsi urlo e maledizione, con virulenza anch'essa sconcertante: ma nel Salterio

>>> II suo film sui piú poveri della società friulana indispose i politici che lo volevano invece proteso verso l'autonomia. E fu un mistico che s'interrogava, tra credo e incredulità

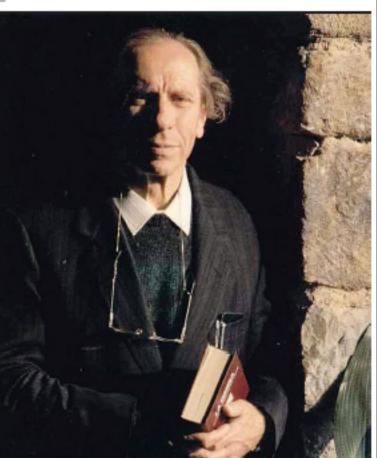
troviamo violenza anche maggiore, e se ci fa scandalo è forse perché abbiamo ridotto il nostro rapporto con Dio a con-suetudine consolatoria, o a piagnucolío.

D'altro registro, ma non meno vibranti, sono le liriche di splendida, struggente elegía, che Turoldo consacrò ai suoi genitori, a se stesso fanciullo, al suo Friuli, il Friuli degli ultimi, cui dedicò il film che tanto indispose i politici che lo volevano invece proteso soltanto alle magnifiche sorti e progres-

sive dell'autonomia. Di uguale amore ardono quelle dedicate a sua madre e a Maria, di cui pure portò il nome. Come scrive Abramo Levi, «il nome di Maria interposto tra David e Turoldo è come il Cantico dei Cantici posto tra Qohelet e il libro della Sapienza».

Epoi i Canti ultimi e le Notti con Qohelet, i canti dell'agonia, del confronto ancipite con Dio, dei nottumi conversari con Lui nel segreto della cella, tra credo e incredulità, tra comunione e senso di abbandono: liriche ove Turoldo ritrova le parole e le immagini dei mistici - la notte, il gorgo, l'abisso, il nulla - a dire il sottrarsi del Dio cercato, l'incontro col Dio fuggito. E infine lo spogliarsi, l'abbandono completo, e il risolversi del mistero in bellezza e della morte, amica segreta dei colloqui interminabili, in ritorno.

Mario Turello



LA COMMEMORAZIONE

Le celebrazioni a Coderno e un libro per le scuole



Casa Turoldo a Coderno

Turoldo bandiera del Friuli. È il titolo dell'orazione ufficiale che il professor Flavio Pressacco terrà lunedí, alle 20.30, nella casa natale di padre David, a Coderno di Sedegliano, su iniziativa del Centro Turoldo presieduto da don Plinio Donati e del sindaco Dino Giacomuzzi. In precedenza, la comunità di cui il frate era originario avrà partecipato alla messa nella parrocchiale (alle 19.30) una concelebrazione solenne presieduta dal vicario generale dell'arcidiocesi, monsignoro Guido Genero, Accompagnerà la corale Il Castelliere di Sedegliano, diretta dal maestro Sanddra Iaculutti. L'omaggio al poeta si completerà, come riferito, con l'incontro nella casa nalate del grande frate per commemorare i vent'anni dal-

In concomitanza con le celebrazioni l'editrice La Scuola ha annunciato l'uscita del libro David Maria Turoldo: il poeta che amava la libertà. Si tratta di una nuova antologia curata da Maria Cristina Bartolomei per la Scuola, che mette in luce la dimensione meno esplorata del frate: quella educativa, che attraversa pensiero e azione di questo profeta nella Chiesa e nell'Italia del Novecento. «Sono passati già vent'anni da quel 6 febbraio '92, giorno della morte di padre David Maria Turoldo - scrive la Bartolomei –, ma la sua voce, fra le piú alte e profetiche nella Chiesa e nel dibattito pubblico dell'Italia del Novecento, non si è mai spenta».